

# I fondi miscellanei: alcune situazioni concrete

di Giulia Neri

Le caratteristiche e l'organizzazione del materiale miscelaneo non sono state oggetto di riflessioni particolarmente attente in questi ultimi anni, nonostante esso rappresenti spesso una parte considerevole del patrimonio di una biblioteca con fondi antichi. Ciò si può spiegare soprattutto con il fatto che nei secoli i testi delle miscellanee furono talvolta considerati documentazione di secondaria importanza che perciò veniva trattata con criteri meno scrupolosi. Lo scarso interesse nei confronti di questa documentazione è confermato da una certa approssimazione del linguaggio biblioteconomico per la definizione del termine "miscellanea", che, come è stato sottolineato giustamente da Marina Panetta in un suo articolo<sup>1</sup>, è utilizzato per indicare il genere letterario corrispondente, ossia un'opera costituita da testi brevi di uno o più autori riguardanti vari argomenti, ma che può rappresentare anche un "volume fattizio", che raccoglie opuscoli o fogli sciolti, e infine l'opuscolo stesso, in quanto parte di esso.

Di fatto la letteratura "miscellanea" appare collegata all'enciclopedismo settecentesco e alla forte esigenza di organizzare in maniera razionale il sapere e, quindi, i documenti che lo contengono. Non è un caso che il termine si riproponga nei titoli dei periodici, in realtà più come omaggio a una tradizione erudita che come frutto di una corrispondenza tra i due generi<sup>2</sup>. La miscellanea fattizia è, invece, un *unicum*, in quanto insieme di opuscoli ed edizioni non necessariamente con un aspetto omogeneo, mentre il periodico esprime una continuità che è la sua vera essenza.

Negli standard ISBD non è presente un criterio di catalogazione specifico per le miscellanee, per tale motivo nelle biblioteche si catalogano le singole edizioni, ciascuna con un record a sé, indipendentemente dal fatto che esse siano riunite insieme. La diretta conseguenza consiste nel fatto che autori e titoli sono presenti nel catalogo secondo l'ordine alfabetico, mentre l'appartenenza dell'edizione a un volume miscelaneo emerge solo consultando il catalogo topografico o, più semplicemente, osservando la segnatura, la quale quasi sempre si articola facendo seguire alla dicitura "miscellanea", abbreviata in diversi modi, lettere o sigle che contraddistinguono il fondo e relativi numeri e sottonumeri ordinali. Una piccola precisazione deve essere fatta per le miscellanee "letterarie" che, al contrario di quelle fattizie, sono trattate dal vigente codice di catalogazione per autori al paragrafo *Opere di più autori*, e sono schedate «sotto il nome del primo autore citato con schede seconda-

GIULIA NERI, Università di Bologna, Dipartimento di Storia e metodi per la Conservazione dei beni culturali, via degli Ariani 1, 48100 Ravenna, e-mail giuliaclaudianeri@libero.it.

<sup>1</sup> Marina Panetta, *La miscellanea: opera, volume, opuscolo: qualche precisazione terminologica e di metodo*, «Il bibliotecario», 26 (dicembre 1990), p. 85-87.

<sup>2</sup> Ivi, p. 88-89.

rie per gli altri autori se questi sono un massimo di due, se gli autori sono in un numero maggiore, si schedano sotto il titolo, aggiungendo una scheda secondaria per l'autore citato come primo e per l'eventuale curatore»<sup>3</sup>.

È chiaro che una miscellanea presenta una certa importanza non solo in quanto insieme di determinate edizioni, ma anche per le sue caratteristiche materiche e decorative che la rendono un esemplare unico, un oggetto speciale, testimonianza dell'epoca in cui è stata assemblato, oltre che degli interessi, della cultura e della posizione sociale di chi ha voluto e operato tale assemblaggio. Alla luce di tali osservazioni sarebbe auspicabile che nella descrizione di materiale miscelaneo, si inserissero delle note *ad hoc*, in cui vi fosse un'analisi del manufatto dall'esterno verso l'interno. In questo contesto una prima linea guida si può trarre dallo studio di Marielisa Rossi sull'applicazione della seconda edizione dell'ISBD(A)<sup>4</sup>, in cui vengono proposti dei criteri rivolti al libro antico in generale, ma che, a mio parere, sono facilmente adattabili a una descrizione delle miscellanee come oggetti compositi. Una descrizione fisica deve partire necessariamente dalla coperta, considerando i materiali che la compongono e le decorazioni, per poi passare all'interno ricercando, per esempio, timbri che possano indicare la precedente appartenenza a un'altra biblioteca, oppure note manoscritte, indicazioni di appartenenza varie, indici contenenti gli elenchi delle edizioni racchiuse all'interno del volume ecc. Si tenga presente che, nel caso di fondi miscelanei donati in blocco da collezionisti o istituzioni, le legature prevalentemente hanno caratteristiche omogenee, perciò interessante potrebbe essere allegare a un eventuale inventario una nota in cui si descrivono in linea generale le caratteristiche estetiche del fondo.

Nel corso dell'ultimo secolo gli studiosi hanno cercato di rintracciare i criteri migliori per ottenere una corretta conservazione dei volumi miscelanei presenti in biblioteca, senza formulare un parere completamente unanime. Tali riflessioni avevano lo scopo di risolvere tre interrogativi:

- 1) Se fosse opportuno che una biblioteca riunisse opuscoli sciolti in un unico volume per ragioni di praticità, economia ecc.
- 2) Se tali opuscoli dovessero, invece, rimanere sciolti, conservati in box e scatole apposite.
- 3) Se si dovessero smembrare le miscellanee acquisite dalla biblioteca, dando a ciascuna edizione una propria legatura.

Una voce autorevole, seppure lontana nel tempo, è rappresentata da Francesco Barberi che, in un articolo degli anni Sessanta<sup>5</sup>, poi riedito in una raccolta nel 1981, affronta il problema dello smembramento delle miscellanee. Lo studioso prende spunto dalla decisione che la Biblioteca Alessandrina prese alla fine dell'Ottocento di sciogliere le miscellanee e ricomporle, al fine di illustrare brevemente i pro e i contro di questa pratica. In linea generale, Barberi afferma che una miscellanea composta da numerose edizioni è diventata con il trascorrere del tempo un'"unità fisica da rispettare"<sup>6</sup>, e infatti le edizioni stesse acquistano un valore aggiunto derivato dal fatto di appartenere a un insieme con una storia (esistono elementi comuni che identificano questo insieme).

<sup>3</sup> *Regole italiane di catalogazione per autori*, Roma: Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1979, p. 8.

<sup>4</sup> Marielisa Rossi. *Il libro antico dal XV al XIX secolo*, Firenze: Olschki, 1994, p. 137-213.

<sup>5</sup> Francesco Barberi, *Smembrare le antiche miscellanee?*, in: Id. *Biblioteche in Italia*, Firenze: La nuova Italia, 1981, p. 435-437. In precedenza con il titolo, *È opportuno smembrare le antiche miscellanee?*, «Bollettino dell'Istituto di patologia del libro Alfonso Gallo», 21 (1962), p. 167-170.

<sup>6</sup> Ivi, p. 436.

me, come la numerazione unica delle pagine spesso inserita dai proprietari precedenti, la presenza dell'indice dei titoli o le osservazioni riferite a opuscoli ecc.).

Lo svantaggio delle miscellanee consisterebbe, a detta di molti, nell'agevolare innanzitutto i furti nelle biblioteche. Infatti, l'asportazione di un'edizione da un volume che ne contiene 20 o 30 è molto più semplice, perché i controlli dei responsabili al momento della restituzione di un volume miscelaneo sono non di rado veloci, mentre la verifica della numerazione progressiva delle edizioni, metodo abbastanza sicuro per confermare la completezza del volume, richiede una certa quantità di tempo, non sempre impiegata per un materiale che, come si è già detto, spesso è considerato di minore valore. A ciò si aggiunga che il prestito di una miscellanea per la consultazione di una sola edizione rende indisponibili tutte le altre ad essa legate. Se poi un pezzo viene richiesto per una mostra, si presenta la difficoltà di esporre l'opuscolo, spesso legato in maniera molto stretta agli altri. In realtà questi problemi per il Barberi non sono decisivi, poiché egli replica alle suddette osservazioni sottolineando che le antiche edizioni solitamente non sono soggette al prestito a domicilio e, per di più, raramente sono richieste in consultazione. L'unico caso in cui egli accetta la possibilità di uno smembramento parziale si verifica quando all'interno di una miscellanea sia presente un esemplare particolarmente raro e pregiato, che debba essere conservato a parte proprio per queste caratteristiche di pregio. Secondo il suo parere sarà comunque preferibile estrarre l'opuscolo che interessa senza alterare l'intera miscellanea<sup>7</sup>.

Andando indietro nel tempo è opportuno sottolineare la posizione di altri due studiosi, che, alla fine dell'Ottocento, rappresentano la sintesi di due posizioni contrastanti: Julius Petzholdt e Giuseppe Fumagalli. Le loro riflessioni in proposito si possono trarre in primo luogo dal *Manuale del bibliotecario*<sup>8</sup> elaborato dal Petzholdt, ma tradotto e corredato di approfondite note dal Fumagalli e da Guido Biagi. Inizialmente il Petzholdt, in un capitolo dedicato alla legatura delle opere, afferma con decisione: «che ogni libro abbia la sua propria legatura; né si debbano mai riunire in un volume opere diverse»<sup>9</sup>. Subito dopo, però, scende a compromessi con le ragioni di economia e praticità che hanno il sopravvento in una biblioteca, accettando l'ipotesi dell'assemblaggio di opuscoli che dimostrino una certa attinenza a livello tematico, cosa ben diversa da quei «pasticci nei quali si trovavano riuniti bene spesso insensatamente scritti della specie più diversa in tutti i rami della scienza»<sup>10</sup>.

L'opinione del Fumagalli che emerge dalle note al manuale del Petzholdt<sup>11</sup> e dal suo studio *Della collocazione dei libri nelle pubbliche biblioteche*<sup>12</sup> è ancora più radicata di quella del bibliotecario tedesco, poiché egli sostiene l'importanza di conservare gli opuscoli all'interno di scatole, proponendo addirittura la possibilità di sciogliere la miscellanea per ridare alle sue parti l'originaria autonomia. Le

<sup>7</sup> Ivi, p. 437.

<sup>8</sup> Julius Petzholdt, *Manuale del bibliotecario tradotto sulla terza edizione tedesca per cura di Guido Biagi e Giuseppe Fumagalli*, Milano: Hoepli, 1894, p. 341-342, ristampa anast. con *Presentazione* di Marielisa Rossi, Manziana: Vecchiarelli, 1996.

<sup>9</sup> Ivi, p. 68.

<sup>10</sup> Ivi, p. 69.

<sup>11</sup> Ivi, p. 342.

<sup>12</sup> Giuseppe Fumagalli, *Della collocazione dei libri nelle pubbliche biblioteche*, Manziana: Vecchiarelli, 1999.

uniche miscellanee che è auspicabile rimangano integre, secondo il suo punto di vista, sono quelle con legature particolarmente pregiate, o che abbiano rilevanza in quanto raccolte di personaggi importanti, o, ancora, che abbiano una storia come volume composito<sup>13</sup>.

Avendo affrontato la questione della conservazione del materiale miscelaneo mi sembra opportuno ricordare un contributo relativamente recente di Helen Lindsay e Christopher Clarkson<sup>14</sup> in cui si descrive in maniera accurata il trattamento riservato a questo tipo di documentazione presso la Biblioteca Bodleiana di Oxford. Inizialmente, i documenti venivano riuniti in faldoni e immagazzinati sciolti, ma nel XVIII e XIX secolo cominciarono a essere realizzati album rilegati in maniera diversa. Nel caso dell'*overcast guard book*, che potremmo definire come una sorta di album-raccogliitore, i fogli sciolti erano cuciti insieme a soprappetto per formare un fascicolo, oppure erano raccolti da una striscia di carta che si chiudeva con una corda o un nastro. Alcuni tipi prevedevano la cucitura sui bordi dei fogli. In un altro caso, quello dello *skeleton stub book*, specie di raccogliitore semi-rigido, i fogli venivano incollati o cuciti su un sostegno, verticale al dorso. Tutte queste procedure hanno procurato danni molto gravi al materiale. Infatti le cuciture effettuate direttamente sui fogli hanno procurato strappi e lesioni, senza considerare che l'abitudine a riunire documenti di dimensioni differenti, spesso senza inserire carte di supporto tra un pezzo e l'altro, ha provocato ulteriori rotture e piegature per la pressione esercitata dai margini delle edizioni più piccole su quelle più grandi e ha facilitato, nel caso di pezzi colpiti da degrado chimico, la trasmissione di danni di questo tipo da un pezzo all'altro<sup>15</sup>. Un *excursus* sulla realtà di una biblioteca anglosassone, seppure così breve e circoscritto, ci offre lo spunto per soffermarsi sui dati rilevati in quattro importanti biblioteche italiane relativamente al trattamento riservato alle miscellanee fattizie.

### 1 Alcuni esempi in biblioteche italiane

L'obiettivo principale della mia ricerca, nata in seguito a una tesi del Master di I livello "Conservazione e gestione delle raccolte e collezioni di archivio e biblioteca", a.a. 2002-2003, della Facoltà di Conservazione dei beni culturali dell'Università di Bologna, sede di Ravenna, è stato quello di cominciare a comprendere e ricostruire le caratteristiche peculiari dei volumi miscelanei, i criteri secondo cui le edizioni erano legate insieme, i trattamenti e le procedure conservative che le biblioteche gli avevano riservato. Per questo motivi ho esaminato il materiale miscelaneo di quattro biblioteche: l'Angelica e la Casanatense di Roma, e l'Archiginnasio e la Biblioteca Universitaria di Bologna. Dal confronto di queste realtà sono emerse delle linee guida che espongo qui di seguito, riservandomi di soffermarmi sui tratti specifici dei fondi subito dopo. Si consideri che si tratta in ogni caso di osservazioni generali desunte da una casistica estremamente varia e ricca, che rende tortuoso per il ricercatore rintracciare ripetitive e organiche procedure di composizione e, successivamente, di conservazione.

Lo studio di questa documentazione particolare mi ha portato a riscontrare una tendenza, diffusa ormai tra le biblioteche, a lasciare il materiale bibliografico intat-

<sup>13</sup> Ivi, p. 56.

<sup>14</sup> Helen Lindsay – Christopher Clarkson, *Housing single-sheet material: the development of the fascicule system at the Bodleian Library*, «Paper conservator», 18 (1994), p. 40.

<sup>15</sup> Ivi, p. 40-41.

to, con le caratteristiche che lo contraddistinguevano al momento dell'acquisizione. Nel caso delle miscellanee significa, da una parte, conservare i volumi composti senza mai operare smembramento, o al massimo realizzando piccoli interventi di restauro per garantire l'integrità del manufatto, dall'altra, custodire gli opuscoli sciolti all'interno di box costruiti nel rispetto delle norme per una corretta conservazione. Questi ultimi sono realizzati con materiale inerte a pH neutro e presentano uno sportello a ribalta, in modo tale che, per prelevare un singolo opuscolo, devono essere portati fuori tutti, così da evitare il disordine oltre che le pieghe e i danni alle coperte e alle carte iniziali, derivanti dall'estrarre i pezzi da una singola apertura laterale.

Come ho già sottolineato, nel caso dei volumi miscellanei, non ho riscontrato interventi di smembramento o di assemblaggio di edizioni sciolte. Ciò rende evidente che si tratta di pratiche in atto nel secolo scorso e attualmente superate da metodi meno radicali e più rispettosi dell'originaria identità del materiale bibliografico. Alla luce di tali osservazioni è comunque interessante scoprire i nessi logici secondo cui le edizioni venivano raccolte insieme all'interno di un unico volume. Le miscellanee, infatti, non sempre erano legate secondo ordini del tutto casuali e fortuiti, ma in molti casi seguivano criteri che appaiono evidenti in seguito a un'attenta analisi. Uno dei principi più comuni nella rilegatura delle miscellanee consiste nell'assemblare pubblicazioni aventi lo stesso formato. Anche se le dimensioni non erano perfettamente identiche le si faceva combaciare ugualmente realizzando una rifilatura dei tagli, che aveva il vantaggio di eliminare le frastagliature e gli strappi ai margini delle carte più usurate, ma aveva anche il grave difetto non solo di sacrificare l'estetica della pagina, che presentava, nei casi di maggiore disattenzione da parte del rilegatore, margini strettissimi, ma anche la leggibilità con la perdita di piccole porzioni di testo o dell'"ossatura" della forma. Un ulteriore criterio consisteva nel riunire edizioni che avessero una certa attinenza tematica o che fossero state pubblicate nello stesso periodo storico. Mi sono imbattuta anche in miscellanee costituite da edizioni pubblicate in una medesima area geografica o linguistica, cosicché si creavano volumi di opere "tedesche", "spagnole" ecc.

Credo sia utile soffermarmi brevemente sull'importanza delle miscellanee che potremmo definire "tematiche" o "di genere", le quali rappresentano uno strumento di ricerca in più per lo studioso, per un motivo molto semplice: i precedenti proprietari o i bibliotecari creavano le miscellanee riunendo materiale omogeneo (scritti di contenuto giuridico o amministrativo, bolle papali, stampe popolari), cosicché un ricercatore che oggi voglia analizzare un documento in particolare, trova legato ad esso una quantità di materiale simile, potendo approfondire il proprio studio con modalità inaspettate. In virtù di queste osservazioni, ho ritenuto opportuno mettere in evidenza nelle appendici successive solo gli elementi che suggeriscono una connessione tra gli opuscoli di una miscellanea, senza illustrare di volta in volta le caratteristiche generali di ciascun volume, al fine di cogliere unicamente i tratti utili al mio studio.

### 1.1 Biblioteca Angelica, Roma

Muovendomi all'interno del ricchissimo patrimonio bibliografico dell'Angelica ho avuto modo di visionare le miscellanee del fondo cosiddetto Passionei, dal nome del cardinale Domenico Passionei<sup>16</sup>, la cui collezione fu acquistata dalla biblioteca nel 1762. Attualmente le opere sono sparse per gli scaffali della biblioteca e riconoscibili solo dal timbro di possesso del Cardinale o da postille, mentre le miscellanee hanno conservato una collocazione unitaria. I volumi composti infatti sono conservati all'interno

<sup>16</sup> Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Milano: Sylvestre Bonnard, 2004.

della sala principale in alcuni armadi situati sulla balaustra superiore e presentano legature in semplice pergamena, dall'aspetto omogeneo. Sul dorso viene evidenziato un compartimento in beige, su cui sono apposti in maniera estremamente sintetica i titoli delle edizioni racchiuse all'interno, impressi con caratteri dorati. I formati più grandi presentano la collocazione scritta a inchiostro su un tassello di carta, mentre i più piccoli la riportano direttamente sulla legatura. Questi ultimi inoltre presentano i tagli rossi oppure a spruzzo, e, in molti casi, i capitelli intrecciati con fili colorati.

La mia ricerca è stata facilitata dalla presenza di inventari topografici che riguardano le miscellanee acquisite fino al 1886. Da questa analisi è emerso che gli elementi intervenuti nella scelta del materiale da unire consistevano in primo luogo nella corrispondenza di formato, cui seguiva una vicinanza tematica e, a volte, la provenienza dai medesimi luoghi di pubblicazione o da un'area geografica contigua. Molte sono le miscellanee che raccolgono sermoni, prediche o dissertazioni teologiche di importanti personaggi dell'epoca, oppure bolle e decreti papali pubblicati a Roma dalla tipografia della Reverenda Camera Apostolica, o dissertazioni e scritti pubblicati in precise località. A tal proposito vorrei segnalare una circostanza che mi è sembrata singolare: mi riferisco al fatto che alcuni scaffali di armadi adiacenti ospitano trattati e orazioni di vario argomento pubblicati tutti in città di area tedesca (collocazioni da VV 3 3 a VV 3 13; da VV 4 1 a VV 4 8; da VV 5 1 a VV 5 7; da VV 6 1 a VV 6 8). Ciò fa supporre che non solo le edizioni furono riunite rispettando una certa identità tematica, ma che anche l'intervento successivo dei bibliotecari la mise in evidenza, confermandola attraverso una vicinanza topografica. Ho potuto verificare, però, che nessuna importanza veniva data alla successione cronologica, poiché le edizioni venivano assemblate senza rispettare alcun ordine temporale crescente o decrescente.

Ho ritenuto di indicare qui di seguito alcuni casi esplicativi, poiché incarnano le caratteristiche più comuni all'interno del fondo. Tuttavia ne propongo solo il contenuto, in quanto elemento di unione tra le edizioni, senza riportare i titoli, come accade invece in molti casi per le altre biblioteche, al fine di evitare un interminabile elenco che non apporterebbe elementi significativi alla ricerca:

### 1. **SSJJ 2**

Raccoglie 18 pezzi costituiti da orazioni sulla resurrezione, sull'ascensione al cielo della Beata Vergine e panegirici a papi. È uno dei pochi volumi che racchiude edizioni di formati diversi. Sull'inventario sono indicati formati in 4° e in folio, ovviamente rifilati, ma la differenza di dimensioni permane lo stesso con gravi conseguenze sullo stato di conservazione del volume. Le prime pagine dei formati più grandi mostrano una sorta di cornice, poiché la parte centrale delle carte, coperta dai formati più piccoli, appare integra, mentre i bordi esterni sono scuriti e ingialliti in quanto privi di tale protezione. Sono presenti, inoltre, i segni determinati dalla pressione dei tagli dei formati piccoli.

### 2. **SSJJ 3**

È costituita da 20 opuscoli o lettere che celebrano l'incoronazione di Stanislao Leszczyński re di Polonia e la sua attività politica.

### 3. **SSJJ 5**

Comprende 50 opuscoli pubblicati tra fine Seicento e inizio Settecento prevalentemente a Roma dalla tipografia della Reverenda Camera Apostolica, comprendenti privilegi, decreti, lettere pastorali elaborati da vescovi, cardinali, papi per gli ordini religiosi e semplici comunità. C'è da dire che si riscontra un certo numero di miscellanee che raccolgono bolle e privilegi papali senza però rispettare alcun ordine cronologico o di altro genere.

**4. SSJJ 10**

Vi si trovano 60 opuscoli che riportano relazioni e commemorazioni di eventi di vario genere: festività religiose, orazioni funebri, visite di personaggi importanti, tutti pubblicati a Roma tra Seicento e Settecento.

**5. SSJJ 54**

È composta da 53 avvisi a stampa che riportano la sintesi di battaglie e scontri militari. La maggior parte fu elaborata da Bernardino Beccari e riporta gli avvenimenti delle battaglie tra il principe di Transilvania e i Turchi. Alla corrispondenza tematica segue l'identità di formato (8°), del luogo di stampa (Roma) e degli anni, poiché tutti sono pubblicati tra il 1595 e il 1598. La maggior parte (18 edizioni su 33) sono uscite dalla stamperia di Niccolò Muzi. Sono tutti citati naturalmente nella bibliografia del Bulgarelli.<sup>17</sup>

**6. SSJJ 84**

È costituita da formati diversi (4° e folio) con i conseguenti danni sui formati grandi, a causa delle pressioni esercitate dai tagli dei formati piccoli, e sulla coperta che si è letteralmente arcuata. Ciò è avvenuto perché le dimensioni del volume sono più spesse al centro e sottili ai margini, infatti in quella porzione il sostegno è offerto esclusivamente dalle carte dei grandi formati. Inoltre non c'è un passaggio graduale di dimensioni, poiché i grandi e i piccoli formati sono mischiati. Alcune carte con incisione xilografica a tutta pagina hanno i margini piegati verso l'interno, per conservare intera l'immagine che altrimenti sarebbe andata persa.

**7. + 4 57**

È composta da 4 edizioni, tutte in formato molto piccolo (8° o 12°). Riportano dissertazioni su vari argomenti, storici, astronomici ecc., e sono stampate tutte in zone appartenenti all'area tedesca.

**8. B 71**

Fino al n. 6 sono collegati a quello precedente perché raccolgono dissertazioni su argomenti di natura giuridica, tutti pubblicati a Lugduni Batavorum (Leida).

**9. C 4 30**

Raccoglie testi in francese, tutti pubblicati a Parigi e riguardanti questioni burocratiche del parlamento di Parigi e del monastero di Cisteaux. Anche i volumi segnati C 4 69, C 4 70 e C 4 71 sono pubblicati a Parigi, ulteriore elemento di somiglianza oltre al formato.

**1.2 Biblioteca Casanatense, Roma**

La Casanatense possiede alcuni fondi miscellanei, di cui uno di carattere vario e un altro organico, ordinato per argomento, che raccoglie i testi comici e drammatici acquisiti nel corso dei secoli. Entrambi sono contraddistinti dalla dicitura «vol misc» nella segnatura, che rimane generica nel primo caso ed è seguita da «comm» o «dramm» nel secondo<sup>18</sup>. Gli opuscoli contenenti testi drammatici sono conservati

**17** Tullio Bulgarelli, *Gli avvisi a stampa in Roma nel Cinquecento: bibliografia, antologia*, Roma: Istituto di studi romani, 1967.

**18** Esiste un catalogo delle miscellanee teatrali della Biblioteca Casanatense, che però non comprende i testi in lingua straniera, le edizioni posteriori al 1800 e i canovacci manoscritti. Vedi: Laura Cairo – Piccarda Quilici, *Biblioteca teatrale dal '500 al '700: la raccolta della Biblioteca Casanatense*, Roma: Bulzoni, 1981.

sciolti in appositi box seguendo un ordine preferibilmente per formato, mentre le commedie sono unite insieme con legature differenti.

Una ricerca sulle miscellanee alla Casanatense appare complicata dal fatto che non esiste un fondo completo derivante ad esempio da donazioni o da acquisizioni in blocco. Al contrario, esse furono acquisite in maniera graduale e dilazionata nel tempo. Le legature sono diversificate. Si incontrano infatti coperte in semplice pergamena, in cuoio, in vitello spugnato, ornate con rotelle, filetti e decorazioni dorate. La diversa qualità e il pregio delle legature derivava dall'importanza e dalla ricchezza dei proprietari precedenti che spesso affermavano con il libro non solo la loro sete di sapere, ma anche il loro *status* sociale. In linea di massima, però, ho potuto esaminare legature spesso abbastanza semplici, dal momento che le miscellanee di per sé erano considerate materiale di seconda categoria, in determinati casi perfino di scarto.

Osservando la struttura interna delle miscellanee ho notato due caratteristiche comuni alle biblioteche romane oggetto del mio studio e che riporto schematicamente qui di seguito:

- 1) nella maggioranza dei casi l'uso di una carta scadente, che, per l'azione di vari agenti atmosferici, è ingiallita, fino ad arrivare a volte a un colore scuro, quasi marroncino, conferma dell'utilizzo di materiale di più infima qualità riservato a queste pubblicazioni;
- 2) l'elenco delle edizioni trascritto sulla carta di guardia o controguardia, con conseguenze negative sullo stato di conservazione del libro, in quanto l'inchiostro utilizzato per la scrittura tende a trasferirsi sulla pagina precedente e successiva, creando una sorta di stampa in negativo, senza contare il degrado derivante dall'uso di inchiostro ferrogallici, che forano letteralmente la carta.

Il principio basilare secondo cui furono legate insieme le miscellanee è rappresentato dall'identità di formato, elemento che si deduce immediatamente dagli inventari dei «vol misc», divisi, per l'appunto, in base alle dimensioni. Esiste l'inventario delle «misc» in 8°, in 4° e in folio, cui si aggiunge un altro inventario, che riporta le acquisizioni più recenti.

È ugualmente da evidenziare che, in alcuni casi, vi sia stato il tentativo di seguire un ordine logico differente, non legato esclusivamente al formato, ma incentrato su un criterio temporale e tematico, come nel seguente esempio, tratto dall'inventario delle pubblicazioni in 8°:

#### **Vol misc 1419**

1. P. Medici. *Misteri della messa solenne*. Firenze, 1716.
2. *Notizie sacre per l'intelligenza della sacra scrittura*. 1715.
3. D. Stecchi. *La poesia universale spiegata alla gioventù*. 1715.
4. *Il cristiano in chiesa, conferenze*. 1714.
5. *Eccellenze da San Giuseppe Novena*. 1715.
6. *L'ecclesiastico indirizzato ai giovani*. 1714.

Forse esiste un criterio per lingua o tipo (lettera di missionari o a sfondo religioso), ad esempio:

#### **Vol misc 2144**

1. *Lettre de MM des missions etrangeres an Pape*. Paris, 1710.
2. F. Bayle. *Histoire anatomique d'une grossesse de 25 ans*. Toulouse, 1678.
3. F. De Salignac de la Mottre. *Epistola responsiva ad scriptum*. 1706.

4. *Relation et lettres sur ce qui s'est passe dans l'hospital de la charitè*. 1706.

5. *Lettre d'un ecclesiastique a M.H. Colin*. Cologne, 1707.

Sono presenti anche miscellanee tematiche vere e proprie che si possono rintracciare nel catalogo per soggetti, come ad esempio quelle che raccolgono discussioni filosofico-religiose sugli aspetti assunti dal giansenismo in Francia. L'accorpamento di formati diversi è reso ancora più evidente dal fatto che alcuni esemplari sono in barbe, mentre altri hanno i margini chiaramente rifilati oppure, per evitare di asportare parti di testo, presentano i fogli ripiegati verso l'interno al fine di farli combaciare in un unico volume. Conseguenza diretta di questa procedura può essere la lacerazione della carta.

Esempio ancora più eclatante è rappresentato dal «vol misc 586», ordinato secondo un criterio tematico, in quanto riunisce vari opuscoli realizzati in occasioni di celebrazioni o eventi importanti, come ingressi di reali e personaggi illustri in alcune città, oppure cavalcate e banchetti successivi organizzati in loro onore. I libretti sono legati rispettando un ordine cronologico passando dal più antico al più recente, partendo dal 1553 fino ad arrivare al 1688. C'è da notare che la differenza dei formati non ha causato in questo caso gravi danni né interni, né esterni. Ciò è dovuto probabilmente anche all'impiego di una coperta rigida di cartone che, avendo una maggiore spessore e, quindi, maggiore consistenza, non si è incurvata gonfiandosi al centro e collassando ai bordi, come è invece capitato per altre miscellanee che ho avuto modo di visionare all'Angelica.

Si trovano poi miscellanee che raccolgono trattati di argomento medico, anch'esse spesso ordinate cronologicamente, oltre a quelle di carattere scientifico. Queste ultime presentano una peculiarità in più rispetto alle altre, in quanto a fianco al testo riportano annotazioni manoscritte mutile, ulteriore conferma della rifilatura praticata sulle carte.

### 1.3 Biblioteca dell'Archiginnasio, Bologna

Presso la biblioteca dell'Archiginnasio è conservato il fondo miscelaneo "Spada"<sup>19</sup>, parte di una donazione avvenuta in due riprese (1925-1929) a opera di Tammaro De Marinis<sup>20</sup>, che lavorò come libraio a Firenze dal 1904 al 1924. De Marinis svolse un ruolo importante nel settore della bibliologia, non solo attraverso la sua attività di antiquario bibliofilo, ma anche ricoprendo l'incarico di direttore della sezione "Libro e manoscritto" dell'Enciclopedia italiana ed elaborando studi sull'argomento (*La legatura artistica in Italia nei secoli XV e XVI; La biblioteca napoletana dei Re d'Aragona*). Con il lascito della miscelanea Spada offrì un valido contributo alla ricostruzione della storia sociale e culturale bolognese che, altrimenti, sarebbe andata perduta. I volumi sono 234 e comprendono una decina di pubblicazioni ciascuno, per un totale di 2000 opuscoli. Raccolgono materiale stampato a Bologna tra il XVI e il XVIII secolo e presentano una collocazione unitaria, infatti, sono custoditi insieme in un armadio della Sala 17. Storia patria, adibita anche a sala di consultazione dei manoscritti e dei rari a stampa. Tutte le miscellanee

<sup>19</sup> *La preziosa raccolta delle "Miscellanee Spada"*, «L'Archiginnasio», 29 (1929), p. 137-138. Cfr. Valeria Roncuzzi Roversi Monaco – Sandra Saccone, *Per un'indagine sui fondi librari nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio: censimento delle librerie giunte per dono, lascito e deposito*, «L'Archiginnasio», 80 (1985), p. 329-331. Id., *Librerie private nella biblioteca pubblica: doni, lasciti*, in: *Biblioteca comunale dell'Archiginnasio*, a cura di Pierangelo Bellettini, Firenze: Nardini, 2001, p. 110-111.

<sup>20</sup> Ettore Bonora, *Dizionario della letteratura italiana*, Milano: Rizzoli, 1977, I, p. 165.

sono in pergamena con nervi in rilievo e presentano la sintesi dei titoli delle edizioni contenute trascritte a mano sul dorso. La maggior parte ha i tagli a spruzzo o colorati, le dimensioni sono varie come il numero delle edizioni legate insieme. Sono provviste di capitelli con fili intrecciati, preferibilmente gialli e rosa o bianchi e rosa, inoltre, tra un'edizione e l'altra quasi sempre sono state inserite due o quattro carte di supporto col fine di inserire un intervallo creando migliori condizioni di conservazione.

Spesso edizioni di formato diverso sono riunite insieme, ottenendo un volume omogeneo attraverso la rifilatura dei margini, oppure ripiegando i bordi a formare piccole tasche per evitare la perdita di testo. Il principale criterio di assemblamento che ho potuto riscontrare consiste in un ordine tematico, per esempio sono molto frequenti le raccolte di orazioni funebri, le celebrazioni poetiche in occasione di monacazioni, di lauree e altri eventi importanti, i resoconti di questioni amministrative e giuridiche riguardanti la città di Bologna. E, in effetti, il punto di unione più evidente sembra essere proprio questo, poiché quasi tutte le edizioni sono pubblicate nella città emiliana e ne offrono uno spaccato della vita burocratica, culturale e sociale, come è confermato da alcuni esempi che riporto qui di seguito:

### 17 O III 8

1. Il *PIANTO delle muse in morte dell'eccellentiss. Sig. Cornelio Monti...* Bologna: per l'erede di Domenico Barbieri, MDCLXXIX.
2. Picinardi, G. Luigi. *Il pennello lagrimato orazione funebre del Signor Gio. Luigi Picinardi...in morte della Signora Elisabetta Sirani pittrice famosissima.* Bologna, per Giacomo Monti, MDCLXV.
3. Costante Accademico Travagliato. *Lagrima del Reno di Bologna rime funebri, nell'infelicissima morte dell'illustre Sig. Conte Andalò Bentivogli...* In Bologna: per Vittorio Benacci, 1590.
4. Sani, Paolo Antonio. *Nelle solenni esequie del reverendissimo padre Fr. Antonino Cloche...* Bologna: per li Rossi e compagni, 1720.
5. Ferrari, Francesco. *Apparato di lutto nei funerali ...del cardinal Girolamo Boncompagni, arcivescovo della città...* Bologna: per l'erede di Vittorio Benacci, MDCLXXXIV.
6. *DESCRIZIONE del funerale fatto nella Chiesa del Pontificio Collegio di Montalto ...al marchese Cesare Tanari.* In Bologna: nella stamperia di Gio. Pietro Barbiroli, 1712.
7. È inserito per errore anche un n. 7, che non è altro che il testo latino, facente parte della precedente edizione.
8. *TRIBUTO d'ossequio funebre per la morte dell'Altezza Serenissima Madama ... Margherita de Medici...* Bologna: per Giacomo Monti, MDCLXXIX.

In questa miscellanea, per ovviare al problema della differenza di formato, si è usato, da parte degli antichi proprietari, l'accorgimento di incollare le carte delle edizioni più piccole su fogli più grandi, col risultato che si sono evitati i noti danni meccanici, ma il tipo di colla usata ha attirato insetti che hanno provocato fori e lacerazioni.

### 17 O III 9

1. Bologna. *Alla sacra congregazione particolare deputata dal nostro signore sopra il sollievo della città di Bologna per il reggimento della città medesima.* [Roma]: Typis Zinghi & Monaldi, 1720.
2. Collegio dei Notai, Bologna. *Bononien jurisdictionis almi dd notariorum collgij...auditori generali causarum civilium civitatis bononiae.* Bononiae: ex typographia Clementiis Maria e Saffi successori Benatji, 1722.
3. Vernizzi, Giuseppe Maria. *In causa bolognese d'innovazione verten. Fra li signori commissari dello stato Fracassati e signore Carl'Antonio Quattrina...* In Bologna: per Lelio della Volpe, 1725.

**17 O III 17**

1. *COMPONIMENTI in lode della nobildonna... Maria Orintia Tortorelli vestendo ella l'abito religioso...* In Bologna: per Costantino Pisarri, 1744.
2. Benedictus <papa; 14>. *Sanctissimi domini nostri Benedicti XIV... super approbatione & confirmatione privilegiorum marchionatus Podii Rognatici...* Bononiae: ex typographia Longhi, 1745.
3. *Instrumentum transactionis inter reverendam cameram apostolicam... et... capitulum metropolitanae bononiae ...* [Bologna?: s. n., 1745?]
4. *APPLAUSI poetici per la solenna professione de' sacri voti ... di suor Vittoria Gioseffa Luigia al secolo Lucrezia Legnani Ferri.* In Bologna: nella stamperia di Lelio della Volpe, 1744.
5. *Allocutivo santissimi domini nostri Benedicti XIV... in vigilia pentecoste.* Bononiae: ex typographia S. Thomae Aquinatis, 1744.
6. Baruffaldi, Girolamo. *Dissertazione di Girolamo Baruffaldi intorno al significato delle parole fide constitutus...* In Bologna: nella stamperia di Lelio della Volpe, 1745.
7. *RIME alla signora Marianne Rampionesi che veste l'abito religioso...* In Bologna: nella stamperia di Lorenzo Martelli, 1744.
8. *PREDICANDO con sommo zelo e con pari facondia l'Illustrissimo... signor abate Giuseppe Francia tesoriere ...della collegiata in S Petronio...* In Bologna: nella stamperia di Lelio della Volpe, 1744.

**17 O III 22**

Si tratta di un volume costituito da tredici opuscoli (applausi poetici) contenenti composizioni in rima elaborate in occasione di monacazioni, tranne due casi di versi probabilmente scritti dalle monache stesse.

**17 O III 30**

La miscellanea è costituita da otto opuscoli, divisi tra loro da quattro carte di supporto. La particolarità consiste nel fatto che sulla prima di esse si trova un *index* manoscritto, che precede il frontespizio di ogni edizione e riporta il titolo per esteso, specificando il numero delle pagine di testo escluse le prefazioni, dedicatorie ecc. Ciò fa intuire che l'interesse fosse rivolto soprattutto alla parte testuale, in quanto non viene indicata la presenza di tavole illustrate, come nel caso dell'edizione numero 7, un piccolo trattato di botanica corredato da alcune immagini esemplificative. Al contrario nell'opuscolo numero 2, intitolato *Statuti, ordini e provisioni del Monte del matrimonio di Bologna, riformati e stabiliti l'Anno 1643*, In Bologna, 1643, oltre alla quantità di pagine di testo, è segnalata la tavola di p 30, *Tavola de i Capi de gli statuti del Monte del Matrimonio*, in quanto riguardante proprio il contenuto testuale.

**1.4 Biblioteca Universitaria, Bologna**

Concludo con delle osservazioni riguardanti le miscellanee della Biblioteca Universitaria di Bologna, frutto di una raccolta stratificatasi nel tempo e conservate in parte in un magazzino, in parte nelle sale antiche della struttura. Il fondo offre una casistica estremamente varia, derivante dal fatto che in alcuni casi le miscellanee arrivarono già rilegate in biblioteca, mentre in molti altri furono realizzate tra l'Ottocento e l'inizio del Novecento per volontà dei bibliotecari stessi, al fine di preservare l'integrità dei libretti, rimasti altrimenti sciolti. Gli opuscoli contenuti in uno stesso volume trattano gli argomenti più disparati, sono frutto del lavoro di autori e tipografi diversi e non presentano legami evidenti per quanto riguarda il luogo di pubblicazione. Ciò induce ad affermare che il criterio prevalente di assemblaggio rilevabile sia quello del formato, anche perché difficilmente si è potuto riscontrare l'unione di edizioni di dimensioni completamente diverse, in quanto frequentemente i formati venivano adattati tramite la rifilatura, cosa che è stata evidenziata anche per le altre biblioteche.

Le legature sono molto semplici, spesso in mezza pelle con i piatti in cartone. Pochissimi i casi di coperte in pergamena con due coppie di lacci a chiudere il taglio davanti. Molti volumi dimostrano l'uso di una carta di scarsa qualità, che, per tale motivo, si è notevolmente scurita con il passare del tempo, al punto da assumere, nei casi più degradati, un aspetto nocciola. La casualità con cui venivano legate le edizioni poi conservate nelle miscellanee dell'Universitaria scoraggia dal riportare esempi indicativi, perché tutto si ridurrebbe a uno sterile elenco di titoli, privo di nesso apparente, per questo ci si limita a riportare tre casi tra quelli in cui, al contrario, si è in grado di intravedere una certa omogeneità. La prima miscellanea, infatti, contiene testi di linguistica e grammatica pubblicati a Bologna, tranne nel caso dell'ultima edizione. La seconda contiene composizioni poetiche e celebrative pubblicate in Emilia Romagna e l'ultima, invece, raccoglie composizioni filosofiche e di intrattenimento, frutto dell'ingegno di accademici.

**Tab. I M III 190/1-5**

1. Scaligeri dalla Fratta, Camillo. *Discorso per fuggire l'otio estivo, Doue si provua che la fauella Bolognese preceda la Toscana così in Prosa, come in Rima. Curiosità honesta, morale, e di trattenimento ciuile ...* In Bologna: s.n., 1622.
2. Sopisco, Michele. *Ars metrica versibus, ac soluta oratione dilucidius, et breuius quam vnquam alias elucubrata, ac noua quadam ratione composita.* Bononiae: apud Alexandrum Benatium, 1560.
3. *DE constructione octo partium orationis latinae.* Bononiae: ex typographia Benatiana, 1609.
4. Ercolani, Giulio Antonio. *Secretario breve del molto reverendo M. Giulio Antonio Hercolani. Canonico della Santa Chiesa di Bologna. Doue si danno varij essempli, e diuerse regole di comporre lettere nelle maniere più necessarie a ciascuno: e particolarmente à cui si diletta di scriuer bene. Con li titoli soliti à darsi à qual si voglia conditione di persone. Cosa molto vtile alli giouanetti Scrittori Leggiadri.* In Bologna: per Alessandro Benacci, 1587.
5. Sompano, Luigi Antonio. *Al. Antonii Sompani Sidicini et presb. Sergii Sarmenti Salani. Totius ferè rei Grammaticae Epitome, Ex optimis quibusque Latinae linguae Authoribus decerptae noua quadam, ac mirabili docendi ratione in lucem prodeunt Caesaris Benenati industria multo, quam antea correctiores, & locupletiores. Praeter Sidicini vitam ac Dialogorum de Periodis eraumque partibus, addidimus huic nouae Editioni de aequi uocis eorumque partibus, ... Caesare Benenato Autore.* Venetiis: apud Ioan. Baptistam Bonfadum, 1613.

**Tab. I M III 200/1-4**

1. Zinani, Gabriele. *L'Almerigo... Alla serenissima Infante d. Catherina d'Austria di Savoia.* In Reggio: appreso Hercoliano Bartholi, 1590.
2. Zinani, Gabriele, *Discorso della tragedia ... Al ser.mo sig. Duca di Ferrara.* In Reggio: [Bartoli], 1590.
3. Berni, Francesco. *La Filo. Ouero Giunone repacificata con Ercole per le nozze de' serenissimi Ranuccio II duca di Parma, e Margarita principessa di Savoia: da cantarsi nel Teatro maggiore di S. A. col motiuo ad un torneo, che dourà seguire un'altra sera.* In Parma: appreso Erasmo Viotti stampator ducale, 1660.
4. Salgemma, Gelino. *L'ergirodo ...all'eminetiss. e reuerendiss. sig. cardinale Lomellino legato.* In Bologna: per gli HH. del Dozza, 1652.

**Tab I M III 201/5**

1. Giambelli, Cipriano. *Il Rinaldi ouero Dialogo del paragone, tra il verno, e la state. Composto nuouamente dall'Accademico Bramoso dell'Accademia de'Solleciti di Treuigi ...* In Venetia: appreso Gio. Battista Somasco, 1589.

2. Vizani, Pompeo. *Compendio della filosofia naturale del Signor Pompeo Vizani ...* In Bologna: per gli eredi di Gio. Rossi, 1609.
3. Croce, Giulio Cesare. *Scherzi, ouer motti giocosi sopra l'apprestare mazzuoli di fiori, frutti, erbe, frondi, piante, animali, oro, e gemme, & altri nobili fauori, frà gli amanti di honesto amore innamorati.* In Bologna: presso gli eredi del Cochi, 1627.
4. Pesci, Ruggero. *Delle imprese. Discorso del Sonnacchioso nell'Academia della Notte di Bologna. Dedicato all'illustriss. signor Bartolomeo Lupari.* In Bologna: per Nicolò Tebaldini, 1624.

## 2 Conclusioni

Come già è stato anticipato, lo scopo di questa ricerca consiste nell'offrire un contributo a un settore rimasto fino ad ora ai margini delle discussioni biblioteconomiche e che è stato talvolta considerato da una parte degli addetti ai lavori materiale minore. L'analisi dei fondi di queste quattro biblioteche ha consentito di mostrare una serie di possibili metodi di approccio, i quali, presi in considerazione durante la descrizione di materiale fattizio, potrebbero contribuire a rappresentare il volume nella sua interezza, senza trascurare nessun elemento. Proprio come emerge dalle edizioni riportate in appendice, sarebbe utile anche la diffusione di un tipo di descrizione organizzata in vari livelli, a seconda delle caratteristiche del documento e degli strumenti a disposizione del ricercatore. Ad esempio, nel caso dell'Angelica, si è riportata una sintesi delle edizioni legate insieme, trattandosi di brevi opuscoli con il medesimo titolo. Per le miscellanee della Casanatense, le descrizioni sono state desunte da un antico inventario. Infine, per le due biblioteche bolognesi, si è effettuato un riscontro diretto sulle miscellanee, dovuto alla mancanza di antichi inventari, cosa che ha indotto ad una citazione ancora diversa, basata sullo standard ISBD, che rende conto delle specificità delle singole edizioni, creando un record per ciascuna di esse, parzialmente a discapito di un quadro complessivo del documento.

Una certa attenzione all'argomento, ovviamente valutato secondo una prospettiva storica, culturale e sociale diversa, è attestata dal convegno sui codici miscellanei tenuto a Cassino nel maggio del 2003<sup>21</sup>, da cui emerge, tra le altre, una problematica perfettamente adattabile allo studio della miscellanea fattizia a stampa, ossia l'importanza di rintracciare un filo conduttore tra gli opuscoli uniti in un solo volume, che in molti casi sembrerebbe non esistere, e che oserei definire un *ordo textus* utilizzando un termine proprio del linguaggio codicologico. È pur vero che esistono miscellanee che raccolgono edizioni secondo un ordine del tutto casuale, ma il ricostruire un legame, laddove ci sia, può aiutare a stabilire gli interessi e le esigenze dell'antico proprietario, del legatore o del bibliotecario. La scelta di una carta più scadente o di una legatura rustica ci confermano, ad esempio, la minore considerazione riservata a questi opuscoletti al momento della stampa e poi della rilegatura, oppure più semplicemente l'esigenza di contenere i costi per un materiale che poteva essere di occasione, di rapido consumo o di frequentissima consultazione. Nel caso di miscellanee appartenenti a un fondo più ampio, come quelle Passionei o Spada, la scelta di una coperta in semplice pergamena rigida, indistinguibile da quella che caratterizza le edizioni rilegate singolarmente, fa intuire il desiderio di creare un'uniformità con il resto della biblioteca, e quindi forse, suggerisce l'importanza data anche all'aspetto estetico del volume, all'"involucro", indipendentemente dalla varietà delle edizioni legate insieme e dal loro contenuto testuale. In effetti questo

<sup>21</sup> *Il codice miscellaneo: tipologie e funzioni: atti del Convegno internazionale, Cassino, 14-17 maggio 2003*, a cura di Edoardo Cisci e Oronzo Pecere, «Segno e testo. International Journal of manuscripts and text transmission», 2 (2004).

studio, nei limiti di una ricerca spazio-temporale comunque circoscritta, mirerebbe a offrire uno spunto di riflessione per arrivare al superamento di una concezione che vede del libro solo il contenuto testuale o la dimensione editoriale e ha come conseguenza, ad esempio, la catalogazione delle edizioni contenute nelle miscellanee ciascuna come caso a sé stante. Al contrario sarebbe auspicabile la diffusione di un metodo di approccio complessivo, un'analisi globale del volume, che riguardi il libro a stampa in generale e, a maggior ragione, la miscellanea, con la ricostruzione della sua storia, del percorso che lo ha portato ad acquisire le caratteristiche materiali, di legatura e talvolta di distribuzione delle edizioni che la contraddistinguono e, di fatto, la rendono un *unicum*.

# Miscellaneous collections: some concrete situations

by Giulia Neri

The characteristics and organization of miscellaneous material have not been the object of particularly careful reflection in recent years, although they often represent a considerable part of the patrimony of a library with ancient collections. This can be explained mainly by the fact that over the centuries the texts of miscellanies were often considered documentation of secondary importance which was thus treated with less scrupulous criteria. The lack of interest with regard to this documentation is confirmed by a certain imprecision of librarianship language for the definition of the term “miscellany”, which, as has been pointed out, is used for indicating the correspondent literary genre, or a work formed of short texts by one or more authors regarding various subjects, but which can also mean an “artificial volume”, that gathers together pamphlets or loose pages and finally the pamphlet itself, inasmuch part of it.

In point of fact “miscellaneous” literature appears to be linked to eighteenth century encyclopaedism and the strong need to rationally arrange knowledge and, therefore, the documents that contain it. It is not by chance that the term reappears in the titles of periodicals, actually more as a compliment to a scholarly tradition than as the fruit of the correspondence between two genres. Artificial miscellany is, on the other hand, a *unicum*, inasmuch as it is a collection of pamphlets and editions that do not necessarily have a similar appearance, whereas a periodical expresses a continuity that is its very essence.

The main aim of the research study, initiated as a result of the I level Master thesis “Conservation and management of archive and library collections”, academic year 2002-2003, of the Faculty of Conservation of cultural heritage of the University of Bologna, branch of Ravenna, was that of beginning to understand and reconstruct the characteristics peculiar to miscellaneous volumes, the criteria according to which the editions were bound together and the conservative treatments and procedures that libraries had reserved for them. The miscellaneous material of four libraries was examined for these reasons: the Angelica and the Casanatense of Rome and the Archiginasio and University Library of Bologna. The analysis of the collections of these four libraries made it possible to demonstrate a series of possible methods of approach which, taken into consideration during the description of artificial material, could contribute to representing the volume as a whole, without neglecting any element. As emerges from the editions mentioned in the appendix, it would also be useful to distribute a type of description organized at various levels, according to the characteristics of the document and of the instruments available to the research scholar.

GIULIA NERI, Università di Bologna, Dipartimento di Storia e metodi per la Conservazione dei beni culturali, via degli Ariani 1, 48100 Ravenna, e-mail [giuliaclaudianeri@libero.it](mailto:giuliaclaudianeri@libero.it).